

P.O.BOX EXTRA

EDITA MERZ MAIL

Apdo. 9326 08080 BCN

Nº 16 1/2

2^a Epoca

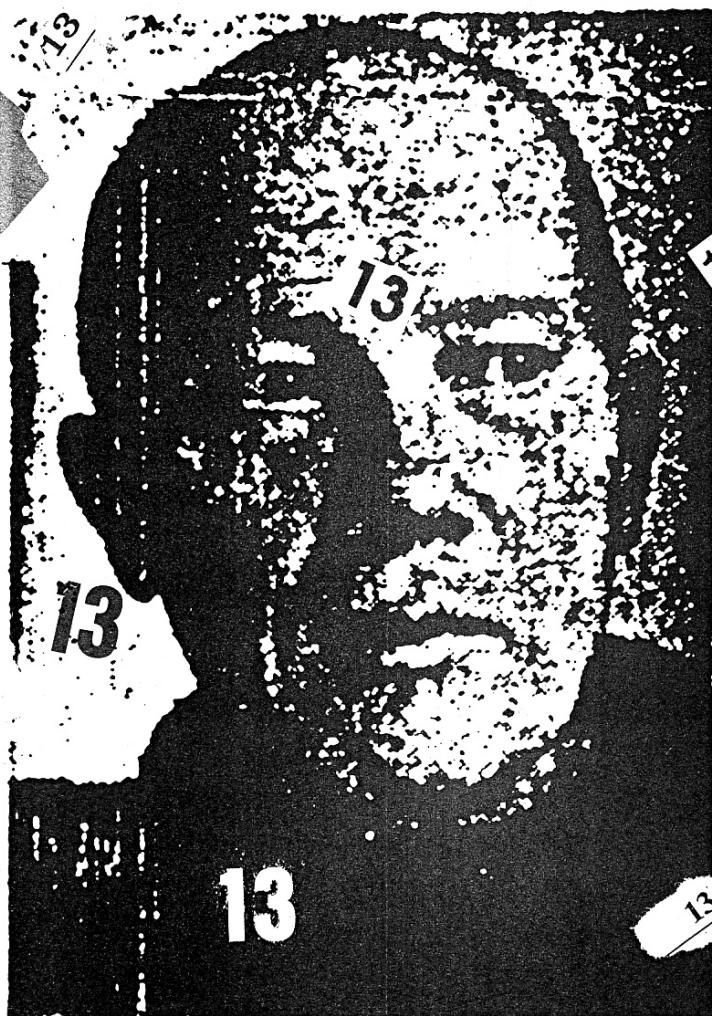
Año III

13 de ENERO '96

LUTHER BLISSETT



RAY JOHNSON
13 DE ENERO DE 1995
13 DE ENERO DE 1996



Ray Johnson

Nik Klemmert 1994

13



LUTHER BLISSETT **MIND INVADERS**



Ecco il libro del film
con
ARNOLD SCHWARZENEGGER
che tanto aspettavate!

**COME FOTTERE I MEDIA:
MANUALE DI GUERRIGLIA E
SABOTAGGIO CULTURALE**

CASTELVECCHI



Guglielmo Achille Cavellini y Ray Johnson
New York, octubre de 1982

Estetica del complotto

lezione n°4

Il 13 gennaio 1995 Ray Johnson, il Grande Padre dell'Arte Postale, si è suicidato tuffandosi da un ponte nelle acque gelide del Sag Harbor, nello stato di New York.

Pochi giorni dopo il suicidio, l'agente di Johnson, Rick Faigen e l'avvocato ingaggiato dai familiari hanno fatto alcune scoperte sconcertanti: tutti sapevano del totale disinteresse di Ray per il lusso e le comodità, nondimeno sono stati trovati quasi 400.000 dollari in un suo conto in banca, intestato a... Luther Blissett. A tre giorni dalla scomparsa, il postino ha consegnato una cartolina indirizzata a Ray, spedita da Los Angeles proprio il 13 gennaio. C'era scritto: 'Se stai leggendo queste righe, vuol dire che sono morto. Firmato: Ray Johnson'. Come faceva Ray a impostare quella cartolina a Los Angeles mentre si stava gettando nel Sag Harbor, a seimila miglia di distanza? Ovviamente qualcun altro sapeva che quel giorno Johnson si sarebbe suicidato. Chi era il misterioso mittente? Tutto questo gettava una strana luce sul caso. Un caso che poteva sembrare banale e già visto: ogni giorno c'è un artista disperato che decide di farsi fuori in qualche modo strano: simbolico. Ma questa volta mi trovavo ancora tra i piedi Luther Blissett, intestatario di un conto da far paura. La morte simbolica poteva essere una buona pista, sia che si fosse trattato di suicidio sia che qualcuno avesse dato una non troppo affettuosa pacca sulla spalla a Johnson, in modo da spedirlo ai pesci. Il fiume porta all'Oceano, l'uno che confluisce nel multiplo. Era abbastanza Lutherista per i miei gusti. C'era ancora un indizio però che la polizia e i legali della famiglia non avevano considerato: un biglietto aereo per Città del Messico e un indirizzo scritto a mano su un foglio di block-notes accanto al telefono nella casa di Ray. Sul biglietto c'era scritto: Hotel Washington, Calle 5 de Mayo, Mexico, DF. Questo riportava a galla tutti i miei sospetti sulle connivenze tra Blissett e Marcos. Magari un Marcos cittadino, che si dilettava di telematica e networking. Ma era comunque presto per sbilanciarsi. Di certo suonava davvero strano che Johnson avesse deciso di partire, visto che a sentire gli amici pare fosse uno di quei tipi che fanno fatica a superare il cortile di casa. Eppure quel biglietto della TWA era intestato a lui. La partenza era prenotata per il 13 gennaio. Che bella coincidenza! Certo il modo di volare l'aveva trovato comunque... Eppure non poteva essere. Era quanto meno contraddittorio prenotare un volo per il Messico e pianificare la propria dipartita da questo mondo lo stesso giorno. E poi cosa andava a fare Ray Johnson a Mexico City? Tutto lasciava supporre che qualcuno avesse voluto sbarazzarsi del vecchio Ray. Sì, ma perché? A chi poteva dare fastidio un mail-artista plurisessantenne?

Telefonai al mio ex-collega Jerry Mullighan, che da qualche anno ammazzava il tempo giocando a Risiko per la CIA, e gli chiesi se sapeva qualcosa della misteriosa morte di Johnson, loro sanno sempre tutto, forse avrebbe saputo darmi qualche dritta. Sembrò che gli avessi premuto una mano sulla pancia durante un attacco di appendicite. No comment. L'unica cosa che gli strappai fu: "Se vuoi scoprire la verità segui le tracce di Blissett...". C'era un che di mistico in una frase del genere, ma non mi impressionai. Dunque c'entrava la CIA, in qualche modo. Questo era appurato. E se fossero stati proprio quei masturbatori mentali, i principi indiscutibili della paranoia, a fare fuori Johnson? Il tocco in effetti poteva essere il loro: la cartolina, il fatto di presentare tutto come una performance apocalittica... Ancora però mancava il movente. Forse c'entravano le connivenze di Johnson col Luther Blissett Project. Nel libro firmato da Blissett medesimo, uscito in quei giorni per l'editore Castelvecchi di Roma, Johnson figurava tra i fondatori del progetto. Potevo immaginare che l'Agenzia si fosse interessata alla faccenda. Ve l'ho detto: sono dei pazzi paranoici, se non sanno di te più di quanto tu stesso non sappia pensano già che qualcuno stia complottando contro di loro. E sapere qualcosa di esclusivo su Blissett, qualcosa che li potesse far sentire in qualche modo al di sopra dei comuni mortali, era davvero difficile. Per chiunque, dato che chiunque avrebbe potuto essere Luther Blissett.

Forse avrei dovuto seguire la pista di quei 400.000 dollari. A che cosa e a chi erano destinati? Presumibilmente dovevano essere i risparmi di tutta una vita. Dunque: una sacca di soldi, un biglietto per il Messico, un presunto suicidio lo stesso giorno in cui Johnson avrebbe dovuto recarsi a Mexico City, la CIA che ci mette lo zampino... Tutto congiurava a farmi credere che Johnson avrebbe dovuto incontrare qualcuno all'hotel Washington, magari proprio per decidere cosa fare di quei soldi. E la CIA aveva voluto mandare a monte l'affare, togliendo di mezzo Johnson e cercando di spacciare la sua scomparsa per un suicidio artistico. Se conoscete gli impiegati frustrati di Langley quanto me capireste che non è un'ipotesi così inverosimile. Del resto era stato proprio il vecchio Jerry Mullighan, in un pomeriggio piovoso dell'85, a definirmi la creatività di quella gente: "Un grande scenario si compone di elementi che non avrebbero dovuto essere in quel posto. I buoni scenari sono composti da cose che abitualmente nella vita quotidiana non si presentano unite. Tutta l'arte consiste nel riuscire a riunirle in una trama che si muova nel tempo e nello spazio". Beh, una filosofia del genere poteva andare bene tanto per la CIA quanto per Luther Blissett, il Grande Tessitore. Forse i puffi di Langley stavano cercando proprio di eliminare un concorrente... Un'idea geniale e insana. Di quelle che possono interessare uno come me. Forse avevo trovato il filo pendente di una trama più grande e intrecciata di quanto inizialmente non immaginassi. Si era impigliato per caso in un biglietto aereo fuori posto e in un conto in banca aperto per Mr. Blissett. Una cosa era certa: valeva la pena scoprire chi faceva l'uncinetto dall'altra parte, ovvero chi aveva aspettato Johnson invano il 13 gennaio, in quella stanza d'albergo...

SOSPETTO DELLA RAGAZZA

Nel segno di Luther Blissett

Giovani in cerca di una nuova identità

L'attenzione che l'associazione culturale La Roggia dedica alle emergenze nel territorio delle Tre Venezie (cui è stato, appunto, destinato lo spazio aperto da pochissimi anni) è continuamente dimostrata dal ritmo cadenzato con cui nel "3V" si alternano artisti giovani (e anche già affermati) che operano nel territorio, con proposte che svariano indifferentemente dalle classiche soluzioni alle proposte più avanzate, con la sola pregiudiziale di una qualità sicuramente riconoscibile.

La capacità, per altra parte, di Piermario Ciani di essere (dalla sputata Bertiolo) sempre e immediatamente attento alle emergenze culturali, specialmente nella direzione della sperimentazione più ardita e pregnante, è stata continuamente dimostrata dalle provocazioni che ha portato non solo nel territorio regionale e in quello nazionale, ma anche, spesso, a livello internazionale. Non poteva quindi sfuggirgli senza lasciare tracce l'operazione che, partendo da Bologna, ha sconvolto largamente la cultura (e specialmente quella che una volta si definiva marginale o underground), proponendo un tema forse ormai classico (la ricerca di identità), scompigliando gli assetti sedimentati e scompaginando le carte con un gioco a nascondino di rinvii e di operazioni estetiche che intorno a un fantomatico Luther Blissett hanno costruito alcuni giovani artisti, prima rigorosamente, poi più o meno agevolmente riconoscibili.

Sulla sfuggente possibilità



Il simbolo della mostra
"Immagini per Luther Blissett"

di lettura del reale (che si chiama Blisset, ma potrebbe tornare a chiamarsi Mattia Pascal) si intrecceranno, domani, interventi estemporanei, proposte visive, installazioni e videoinstallazione: tutto quel mondo della visualità, insomma, che rende frenetica la cultura del mondo giovanile. Sarà anche presentata la rivista che intorno a questo non-progetto è stata realizzata e che si sta diffondendo con enorme successo.

Con questa sperimentazione, La Roggia chiude l'attività del calendario 1994-95, che segna risultati estremamente positivi: per la qualità delle singole proposte, per l'ampiezza geografica degli interessi toccati (dalla Germania alla Spagna, dalla Slovenia alla Cecoslovacchia), per l'attenzione ai fermenti della visualità pura, per una più vasta capacità di proposta (pittura, scultura, gestualità, musica). L'attività riprenderà in ottobre.

MARCH 14, 1989

DEAR GEORGE ASHLEY,

ZETH MARRAKECH
MATCH

To people in the art world, Ray Johnson's reputation was formed in equal parts of talent, ubiquitousness, and eccentricity. "I always said that he'd never be famous in his lifetime," says art critic David Bourdon, who wrote the catalogue essay for a 1986 show of Johnson's collages at the Nassau County Museum of Fine Art.

"His personality was a big deterrent. He was a pest. He was rough on dealers. He was rough on collectors. But the art market loves nothing better than an artist who commits suicide." The art market, he says, "loves the legend of the unappreciated artist."

It was not unknown for Johnson to appear at his gallery on the final day of a show and snatch all the work away. "Dealers had nothing to sell," Bourdon adds. "He'd just accept the idea of leaving work in the back room, or people buying on time." When his collages sold at auction, Johnson would sometimes track down the buyers and demand to know how much they'd paid. "Or he'd call four or five times a day and ask who was Natalie Wood's costar in such and such a movie," explains Bourdon. "I always said that without the impediment of Ray's personality there'd be a lot of interest in the work."

Writing to a friend in the 1970s, Johnson claimed that "whether something dramatic or nothing happens, it is all the same to me." He meant this philosophically. The truth is that Johnson wished as deeply for recognition as most of us do, and obtained what measure of it he could from the New York Correspondence School network and from his few devoted friends. "In the next century, people will say, 'He was among you, what fools you were,'" says William Wilson, a critic-novelist and Johnson's friend of 40 years. In Johnson, Wilson saw an argument for life lived "as an aesthetic construction."

"Ray was so brilliant. He was like this reservoir," says artist Edward Lieber, who spoke to Johnson weekly. "He knew who everyone was. His knew

all the people who punctuated the art and social scene" of the past half century. "He knew obscure or humorous things about everyone. And he could interlock all those things, time past, the present, imaginative time in his work."

According to friends, Johnson was obsessed with symbolism and the importance of gesture. "Why he killed himself will never be known," says Lieber. "But the motifs are in the details." Johnson would not have failed to note, says Lieber, that on Friday the 13th, a man of 67 ($6 + 7$) checked into room 247 ($2 + 4 + 7$) and

doing these evolutions all his life."

Johnson was nothing if not deliberate. Gifted with a droll cast of mind, great graphic skills, and a range of memory that drew astonishing connections between Pop and camp and official culture, between the obscure and the obvious, Johnson was also naturally playful in his art. Ephemerality as it was, his work "gave out a pure bellowness of meaning that lingered for years," as John Russell once wrote. "Lists, addresses, dates, ephemeral allusions, terms of speech that soon went out of style—all these turn up in Ray Johnson's letters, where dead words get up and dance and the small change of human communication is dipped in gold."

My own experience of Ray Johnson's mailings date to the 1970s, when he was in the habit of posting drawings of Napoleon's penis, laundry lists, watch parts, or photocopies of Deborah Kerr's autograph, and recycling annotated, doodled-on mail from the Canadian publisher of *File* magazine. For every mail art piece that

Johnson launched, 10 others were returned to him post haste by correspondents. Johnson was in the best chest letter ever delivered, the only one not ripe with superstitious menace, despite the fact that an envelope might contain such certe destru as an egg carton filled with dead bees, or a box of laundry bleaching, or notes from Anna Banana, Joseph Cornell, Yoko Ono, or Eleanor Antin, or a rattle snake hide. His mailings have only one point of intersection, one common reference: Johnson himself.

And yet the alchemical magic he exercised in art never served Johnson quite as well in his career. "A living legend," critic Cleve Philpot once called him in an essay. If you were looking in the obscure byways of late-20th-century art for your legends, Philpot should be counted. Ray was an extraordinarily interesting art world figure," says painter Chuck Close, friend and collector of Johnson's work. "A really original American talent who both loved his outsider status and resented it."

Never a star of the first magnitude, Johnson, predicts Bourdon, will "end up occupying a little constellation in the sky between Warhol, Rauschenberg, and Cornell—artists who all dealt with images from popular culture and didn't have any prejudices about high or low." Although Johnson's work received retrospectives at the Whitney, the Nassau County Museum, and

the North Carolina Museum of Art, the Museum of Modern Art never owned one until Johnson contrived to spirit a piece into the museum's library collection. A "bunny" cartoon of Willem de Kooning, it was later included in Chuck Close's celebrated "Portraits" installation.

But it's Johnson's correspondence that may far consider his major contribution. Conducted on a scale that almost defies comprehension, much less elucidation, it continued until his death. Friends who visited Johnson's house after he died found no explanatory letter, and few domestic objects inside the tidy, gray, two-story clapboard in Locust Valley. "It was an eerie spectacle," said one. "Neatly piled up boxes containing this huge, huge archive" dating back to Black Mountain College and Pop art's early days. "The image was of the cell of a monk."

Johnson was evidently healthy when he died, solvent (he had \$1,700 in his wallet when he was found), sober, in good spirits, and readying himself to produce a catalogue raisonné of his work. He had recently put a coat of paint on his house. "I spoke to him not long ago," said Close. "I couldn't tell if he was happy or sad; he had that same flat affect always." If anything, Johnson seemed to friends uncommonly optimistic.

"The police said there was no evidence that he was in distress," said Helen Harrison, curator of the Pollock-Krasner House in Springs, whom Johnson had recently called for an appointment to draw a human skull from Pollock's collection. "They called all the local people in his ad-

dress book when he died, so we were among the first to hear." As Harrison tells it, Johnson apparently didn't "call for help" before drowning. When the body was fished out of the 40-degree water, Harrison was told, "Ray looked composed and calm."

"Conundrum," Bourdon once said describing Johnson's work, "conundrums in which almost everyone else is 'b' and every 'solution' another riddle or pun." Considering the death of his long-time friend last week, Bourdon added, "It's just too peculiar. There was no more. There was no particular reason. There's really no explanation." All week, he said, people had been calling to say, "Watch your mail." So far, though, nothing has arrived.

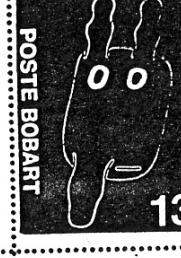
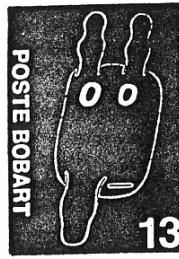
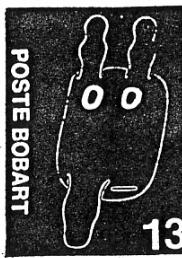
Johnson's
Correspondence Art
(pictured here)

prepared to
kill himself. "I see this
as a clear, rational decision," says
Wilson, the last of his friends to attest to his penchant
to speak to the artist. "I don't know
what the grounds of the decision
were. I know that if Ray thought
he had a terminal disease he would
have killed himself; it's his style.
He would not want the physical intimacy of
medical care." According to a preliminary
report by the medical
examiner, Johnson's organs were in
good condition. "I also
know that water im-
mersion was a common
method of suicide," Wilson con-
tinues. "He often
wrote to the States Is-
land Ferry and shew-
ered overboard. He
was obsessed with
the details of Natalie
Wood's death by
drowning. But, real-
ly, anyone who knew
Ray can tell you that,
if you were out for
the evening with him,
you might suddenly
say goodnight and
never wake up again. He'd been

PPMAAGGGEEE888
ZZZZUUCGGCKKKEEE
RRRMMMAAAAHHHHNNNN
HHHAAAARRRPPPPSSSS
CCCCHHHOORRRPDPSSS



7



R.

I.

P.

27-95

Gerard Barbot (NY)

The Institute of Sociometry recognizes that the analysis of an individual's relationship to the land is a vital area of study. The IPG and CLU are both involved in this area.

The Institute for Psychogeography.

This organization is centered around the Radio Cappa Centrale in Bologna Italy. During their radio show, people requesting a psychogeographic report on a particular location in the city or surrounding countryside. The radio dispatcher then contacts a field operative who goes to the site. At the sight, anything from a rooftop to a vacant lot, the field operative gives a psychogeographic report which is broadcast live to over the radio. A psychogeographic report includes, but doesn't seem to be limited to; a description of the physical environment, a description of any kinetic activity or human action visible from the sight, and, a detailed description of the psychological affect the sight has on the field operative. Evidently, many of the field operatives are quite eloquent when describing their feelings and relation to the land or physical space. One of the most interesting things about this organization is the fact that every single member has changed his or her name to **Luther Blissett**. Recently, some nut was riding his bike across Europe in the shape of the word ART. While in Bologna, on a leg of the R, he was actively recruited by the IPG. In Italy, one of the most popular television shows does exposes on missing people and their loved ones. It is kind of like "America's Most Wanted," except it is designed to help people instead of stir up witch hunts. When the bike rider unexpectedly left, the IPG got national exposure with a "Luther Blissett is missing" story on the program. The network airing the program was flooded with calls from concerned citizens who, "Know a Luther Blissett." To contact the IPG write to: **Luther Blissett.**

C/O Radio Kappa Centrale, Via AZZO Gardino 23, Bologna Italia 40122

PRIMA COLONNA

l'ambrosia
e candide
il con-

A circular logo featuring the letters "A.P.E." at the top and "LUTHER" at the bottom, separated by a horizontal line. In the center is a five-pointed star.

APPROVATO

Artist: LE FORBICI DI MANITU
title: LUTHER BLISSETT The Original Soundtracks
format: CD album
label: Alchemax - Vox Pop. Via Borgognone 31, 20132 Milano, Italy - phone 02-58-107-001
cat. n.: Alche 008

Le Forbici di Manitu, a trio well versed in the most disparate musical idiomis, after twelve years of almost complete obscurity, spent perfecting their complex multi-media machinations, started in 1995 a five years plan of diverting assaults on the discographic arena, in the perspective of the deep cultural-genetic mutations waiting for mankind in the 21st Century. To begin with, a series of albums inspired to different musical genres will appear in quick succession in the next months for various international labels, among which is Alchemax Industries (electro-oriented branch of Vox Pop from Milan, one of the most important italian indies).

Close allies to the most sagacious information warriors scattered in the seven continents, Le Forbici di Manitu have composed the original soundtracks to four movies by the ubiquitous agitator Luther Blissett, who recently made the headlines in Italy thanks to his biting socio-sporting-artistical provocations (the prank to the TV programme "Chi l'ha visto?", the psychic attack to the Venice Biennale, the promotion of the revolutionary three-sided football, etc.).

The scores by Le Forbici di Manitu, although sharing a common electronic matrix, emphasize the specific characters of the four movies, very different in format, content and finalities: floating ambient-club tapestries with impromptu narrative touches for the full-length sci-fi epic *Return to Duplex Planet* (1988), filmed in spectacular "4D", hypnotic techno-house rhythms and harsh hard-beat pulses for the sado-cybernetic performance *Véndez! Crevez!* (1993), bizarre and surrealistically dramatic climates for the brief animation experiment *Horror Vacui* (1974) and nostalgic or martial electro-acoustic de-structurations for the documentary *A Russian Supreme* (1969), devoted to an underestimated Russian avant-garde artist from the beginning of the century.

Similarly to the films of his principal teacher and inspirer, the Situationist Paul Debord,

Blissett's works are very seldom shown in public. Moreover, in recent times they have been totally withdrawn even from the underground circuits, according to the will of the author, who intends to protest in this way against the coarse ideological distortions from the part of the academic critics. As the film-maker laconically declared "anyone can become Luther Blissett, shoot versions of my movies and release them commercially, upsetting the mono-dimensional and reactionary conceptions of juried festivals and gangs of self-styled experts. You should not even bother composing new soundtracks. Le Forbici di Manitù have done a great job and have been authorized to publish in CD their recordings, obviously with the clause of No Copyright".

Further data on the multiple name international project Luther Blissett can be found - in addition to a number of alternative cyber-networks, fanzines, radio programmes, etc. - in the "magazine of psychic war and seditious assemblies" *Luther Blissett*, c/o APS Signor Zuglielmi, C.P. 744, 40100 Bologna Centrale, Italy (e-mail: Luther Blissett, nav0243@ipertbole.bolcagna.it).

Le Forbici di Manitù were founded in 1983, they have released a 7" single magazine (*Let's Network Together*, 1992), various cassettes and tracks on compilations CD and CD-ROM), plus the trance-ambient CD *Quadrivelogue* (Disturbance, 1995). The present line-up includes the mysterious Manitù Rossi, ex-T.A.C. Enrico Marani and music journalist & networker Vittore Baroni (ex-Lieutenant Murnau and founder of the Trax label multimedia project).

For more info & direct electronic interplay with the group, visit the FORBIC SITE at Virtual Town TV BBS: (-39) 55 48599 or peep in the Internet page [WWW.planet.it/VoxPop.htm](http://www.planet.it/VoxPop.htm). Imaginative radio stations can request the first free & copyright exempt cassette in a series of monographic half-hour programmes by Le Forbici di Manitù, complete with jingle and credits, titled PLANET X (spoken texts in italiano).

Luther Blissett si presenta. Il suo libro è già un culto

Sarà un libro cult? Staremo a vedere. Per ora "Mind Invaders" libro del e/o sul pensiero di Luther Blissett è la simpatia (unilaterale) che racoglie questo volume destinato diventare un caso. L'occasione comune per parlare di lui e dei tanti, fantisimi antagonisti, gruppi e gruppetti di giovani e non solo che nell'aula ricca e spaziosa sognano alla ricerca di una loro identità e visibilità. In questo breve viaggio tra i "Tragessivi" (le virgullette sono dubbio) oltre a Blissett che è sicuramente il più rappresentativo abbiamo cercato di disegnare una mappa della diversità e dell'antagonismo. Nulla di esauriente ben inteso, ma in mancanza d'altro...

Sia quel che sia questo libro ("Mind Invaders. Come fottere i media manuale di ghierriglia e sabotaggio culturale") di Luther Blissett (Castelvecchi, pp. 150, L. 14000) è definibile come seduttore nell'azione e chi pensa a possibili lendiforte nella competenza ludica



Sotto: Luther Blissett, sopra una sua adesiva

"E' tempo di sabotare i media"

Forse parla vicino all'aeropolo perché si avvertono ronchi e acuti dei colli. Ma la voce, senza cadenze diafane, dal mercato per via del brusio, dei toni, dei richiami che fanno da cornona sonora a questo colloquio telefonico. Stupisce la prontezza e la precisione delle risposte, ma stupisce anche del personaggio.

Pronto Luther? «Sì. Qui Luther Blissett». Di quale Luther si tratta ovviamente non ha alcun chiedersi. Che cosa vuol dire Blissett: è un nome collettivo?

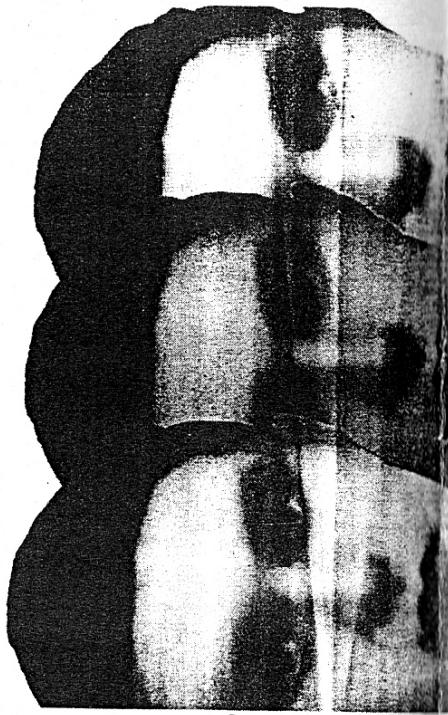
E' un nome portato da molte persone, diverse. Al momento esistono svariate centinaia di me sparsi per il mondo e continuo ad aumentare.

E a cosa serve un nome collettivo? A moltissime cose. A separare il mito dell'individualità, ad esempio. Soggetti diversi, in luoghi diversi, possono partecipare a costituire un macro-personaggio che di volta in volta si trasforma in artista, psicogeografo, esplosivo-dramma. Oltretutto... come un

obiettivo prioritario. Dunque hai in mente un uso diverso di questi mezzi?

Beh, diciamo che non mi interessa smoscerciame la falsità. E' un luogo comune che raccontino balle, non c'è bisogno di me per farlo scopo in proposito, ci sono in troppi Antoni Ricci disposti a dedicarsi a queste cose. Quello che vorrei suggerire io è un modo diverso di rapportarsi ai media. Il vero potere non sta nella spiegare il televisore, sta nell'integrità con chi impone la notizia. Sto proponendo di ridimensionare i media nel nostro immaginario, invece di sopravvalutati. Voglio divertirmi a raggruppare e coinvolgere in un gioco che toglia loro la gestione totale delle notizie, piuttosto che le mette in piedi il mito di una possibile informazione asettica e pulita. Io almeno non credo che ci sia da nessuna parte

I giornali hanno scritto che Luther avrebbe espulso lo scrittore Enrico Bini dai gruppi. Vignamano



personaggio virtuale nell'immagine concreta nelle manifestazioni contingenti. Un altro aspetto utile del sistema collettivo è che elmina il problema del copyright: essendo uno e unico, Luther non ha l'occasione

«...ma, dicono, non ne restavano a quel che produce, tutto viene automaticamente rimesso in comune e in circolazione. Questo per altro non esclude margini di guadagno, la tana di Luther è ogni giorno più grande, e si spiega così perché i pastori protestanti sono sempre più ricchi, e anche a tutti quelli che si firmano Luther Bisselli, e sai come siano noi! Più sei famoso più sei quindato... Perché non ti fai fotografare in faccia quando compari in televisione o sui giornali?

non certo per paura dei tutoni dell'ordine, se è questo che voi scrivete. Tanto più che io personalmente sono incensurato. Esistono le icona di un volto che è il risultato di dieci volti, maschili e femminili, morfati assieme. E' più che sufficiente. Se identificarsi che i media mi riprendessero impenetrati a un sacco di cose, come ad identificarsi con Luther, spacciarsi per Luther. Cosa capite: la mia non è un'unica sara, non rappresenta il cattolico, ma è una sara a quattro che dovrebbe essere una rivoluzione individualizzata o capoggiata su un ideologo, una rivoluzione che esiste in modo molecolare, o se preferite virale, per infiltrazione. Se ci si interessa a tutti i casi sapere chi è dietro l'Icona puoi sempre prendere uno specchio e guardarti.

Ti definiscono un "terrorista culturale"

e definizioni mi vanno strette, diciamo che tendo ad ingaggiare, ma in effetti il mio è un assalto alla cultura. Una volta ho cercato di destabilizzare la cultura e sicuramente più efficace è sparare ad alzarsi a fuoco in mezzo alla folla. Mi spiego meglio: la strategia si basa sulla seduzione. Si tira cioè di infilare il mercato (culturale e non) con decisione che il mercato stesso non può sopportare. Un nuovo modo di usare il tempo libero, di coinvolgere per la città di lace l'antico, una nuova scommessa di vita, può essere pubblicizzata fino a tralonnarmi in

una richiesta enorme. Luther vuole collegare questa richiesta con tutte le manifestazioni di rifiuto e di insoddisfazione che percepisce nel mondo intero; dai Chiapas alla periferia di Parigi, da uno squat di Londra a un atollo nel Pacifico

La sinistra però li rimprovera a "ir-razionalità" teorica-pratica, lo scollamento dalla società che la corrisponde e dalla realtà concreta. Come rispondi a queste accuse?

La distinzione tra razionalismo e irrazionalismo è roba di due secoli fa. Io penso che le mie idee siano potenzialmente nella storia di chiunque e che le mie pratiche "irrazionali" abbiano ricevuto molto concetti. Provare

Nuova povertà, lager per immigrati, razzismo disdegno, ingiustizia sociale... A queste realtà si accusano di non prestare attenzione. Si dagliano, e di quanto. Ho proprio fiducia che, insieme, di agire su tutte queste cose per modificare lo status attuale. E infine c'è la loro capacità di trasmettere il mondo sono un tuo

Luther Bissell testé e non existe. La sua faccia è nuda e attonitica insieme. È una Sfida e una provocazione. Una rivelazione e uno sbrozzato rifiuto del sì. L'unico modo per uscire da questo impasse è di cominciare a parlare con lui.

per quanto no lo trituzzo na mai colla pato con Lullier. Pudo darsi che si conoscano e si amano, ma nientemeno, oggi tanto levano una bira insieme, per non qualcuno piace vedersi contrapposti. Se non agiscono in direzioni diverse nel confronto dell'establishment culturale, è padronissimo fatto e probabilmente aerebbe anche ragione, per favori, piantanella con questa storia dei pericolosi.

e del filantropo, giocatore di cibo, pessimo esempio di buon acquisto nel mercato del Caffè, Londra dove abitava si è visto usato nel suo nome questa nuova operazione antagonista, una sigla collettiva che passava un'immagine infinita e che serve per una specie di guerriglia psicologica al cui scopo è "portare il capitalismo nei sanitari del potere", insinuando antipatie nel sistema "di classificazioni e metacategorie che la società avanza ed effettua per estendere il loro controllo politico e economico sulle identità". Luther è un multimedialista, come diceva, "per far sì opera di resistenza a ogni tipo di codificazione, classificazione e modellazione".

LIBRARY

SETTE FILOSOFICHE/UN GIALLO INFORMATICO

Giù la maschera, Luther Blissett

Sembra solo un nome. Quello di un ex giocatore del Milan. E invece nasconde "terroristi mediatici" che hanno beffato persino "Chi l'ha visto?" Un mix straordinario tra Internet e i Templari

di Loredana Lipperini

BIENNALE ARTE, EDIZIONE 1995. Un dépliant scritto in impeccabile critichese annuncia una mostra dello scimpanzé Loo-ta, scampato alla vivisezione grazie a un blitz dell'Animal Liberation Front e poi rivelatosi pittore di talento. Segnalata dai quotidiani locali, l'esposizione convoglia un buon drappello di volenterosi alla Foresteria Valdese: dove, invece dei diciotto quadri, troveremo soltanto volontini con la scritta "La scimmia sei tu". E una firma: Luther Blissett. La stessa che in gennasio siglò una celebre beffa alla troupe di "Chi l'ha visto?", lanciata sulle tracce dell'inesistente Harry Kipper, ex-punk scomparso durante un viaggio in mountain bike che da Madrid lo avrebbe condotto a Trieste per tracciare la parola "ART" sul territorio.

Ma chi è Luther Blissett? In sostanza, chiunque affermi di esserlo, chiunque decida di rivendicare con questo nome un'azione di "panico mediatico": in questa linea, oltre gli sberleffi a Giovanna Millella e a Jean Clair, si collocano finte madonne piangenti a Bologna, ipotetici convegni sul situazionismo a Napoli, falsi carteggi di intellettuali e artisti convalidati da Luther Blissett infiltrati in testate giornalistiche o in autorevoli istituzioni. Autori: tutti e nessuno. Secondo una logica sempre più forte all'interno della controcultura che gravita attorno a Internet e ai centri sociali, il copyright è morto. E Luther Blissett è a disposizione di

tutti come "multiple name". Oltre che il nome anche la sua faccia è multiplo: la foto ufficiale di Luther è frutto di un assemblaggio fra venti immagini diverse.

Vecchia storia, quella dei nomi collettivi. Gli appassionati di scienze esoteriche sanno che sotto la firma di Fulcanelli si celavano gli alchimisti di inizio secolo. E negli anni Ottanta circolarono due pseudonimi di gruppo, Monty Cantsin e Karen Elliot, nell'ambito del movimento della mail-art, che conteneva in nuce alcuni punti fermi dell'attuale underground: creazione di "reti" (non ancora

telematiche, ma comunque mondiali), provocazioni ai mass-media, riscoperta in chiave ribellista delle eresie medievali e del pensiero templare (in inglese Cantsin significa letteralmente "non può peccare": il concetto di un uomo simile a Dio nell'assenza di peccato apparteneva alla Confraternita del Libero Spirito, attiva nel XIII secolo, e alla quale si ispirò anche il leader dei Sex Pistols, Johnny Rotten).

AL FONDATORE DELLA MAIL-art newyorkese, Roy Johnson, suole attribuirsi la paternità del progetto Blissett. Ma quello delle origini è un terreno scivoloso, data la propensione del movimento a confondere le acque. L'unica certezza, in proposito, riguarda il primo e inconsapevole proprietario del nome: perché un Luther Blissett esiste davvero, ed è un calciatore di origine giamaicana che militò nel Watford di Elton John con risultati prodigiosi (ventisette gol a stagione) e nel Milan, una decina di anni fa, con esiti deludenti (cinque gol scarsi in un anno, con la deplorevole abitudine di colpire il palo a porta vuota).

I Luther Blissett italiani sono più di quattrocento: reperibili in rete su alcune Bbs, trasmettono da radio private (Radio Città del Capo e Radio Centrale a Bologna, Radio Città Futura a Roma, Radio Onde Furlane a Udine) e pubblicano una rivista bimestrale. Hanno seguaci occulti e simpatizzanti dichiarati: tra i secondi, la scrittrice Isabella Santacroce e l'editore Alberto Castelvecchi, che in ottobre pubblicherà il primo libro scritto totalmente dai Luther: "Mind invaders, manuale di guerra psichica e panico mediatico" (un secondo, di uscita imminente presso Synergen, è firmato da un estero, Gilberto Centi). I Luther hanno un proprio "teatro situazionistico" e hanno anche un giro del calcio (a tre porte, contro il bipolarismo trionfante).

E hanno degli ispiratori, più o meno riconosciuti. Uno di essi è Guy Debord, fondatore nel 1957 dell'Internazionale Situazionista e autore de "La società dello spettacolo": testo che sembra legit-



Lo staff della Castelvecchi: Alberto Castelvecchi e Alessandra Gambetti

timare in pieno la beffa a Raitre quando sostiene che nulla è reale finché non appare nello spettacolo.

Eppure i Luther lo hanno sconfessato, ribattezzandolo Guy The Bore, Guy il noioso. Più vicine al movimento sarebbero semmai alcune pratiche dell'Internazionale Lettrista (cui, pure, Debord non era estraneo), formata da un gruppo di giovani "intellettuali delinquenti" che visse a Parigi dal giugno 1952 al settembre 1953.

Al Lettrismo appartiene una delle principali attività dei Luther Blissett: la psicogeografia. In parole povere, si tratta di attraversare la città registrando i mutamenti di umore e di pensiero, influenzati dall'architettura, dal piano regolatore, dall'arredo metropolitano. Una pratica che i Luther chiamano "deriva": esattamente come i Lettristi, che a loro volta si rifacevano ai



SETTE FILOSOFICHE

"campi magnetici urbani" scoperti negli anni Venti.

I Luther vanno ancora indietro: i veri ideatori di una scienza psichica del territorio sarebbero i Tempiari, nella persona del loro fondatore Ugo de Payen. La segretezza individuale dei Luther Blissett, però, è solo in parte assimilabile a quella templare. Perché, oltre che tattica, la loro motivazione è filosofica: e il loro obiettivo è il superamento del pensiero liberale e dell'identità nominale con la creazione del Con-dividuo, una "personalità globale" immune dall'omologazione.

Cui cedono, invece, anche alcuni ex-sympatizzanti del movimento. E' il caso di Enrico Brizzi, il celebrato autore di "Jack Frusciante" condannato da Luther Blissett come colui che «individualizzandosi si è trasformato in macchietta». C'è anche una frase per stigmatizzare questo comportamento, a Bologna: fare il Luther Brizzett. ■

NUOVI DIZIONARI

Vedi alla voce
Pol Spot...

Un vocabolario italiano con i neologismi dell'ultimo anno. Siamo al videolingaggio?

COME PARLA L'ITALIA POLITICA del dopo Tangentopoli? Male, verrebbe da rispondere, dopo aver sfogliato il "Dizionario italiano. Parole nuove della seconda e terza Repubblica" che sta per arrivare in libreria, edito da DataneWS.

Il volume raccoglie oltre 1.300 neologismi, dall'orribile anticonflitto (colui che odia lo scontro), al "tenero" Epurina (la piccola Maria Lidia, figlia del deputato di Alleanza nazionale "Epurator" Storace); dal malizioso "pivettuolo" (segueva della presidente della Camera), all'osceno "annusapette" (detto delle scatenate fans di Fiorello); per finire con "ascalbar popolare", che sta a indicare l'abbigliamento

E' FINITA LA CARTA.

1996 is the year of Luther Blissett and all those sharing this name will have the possibility to meet in some of the innumerable celebrations being organized in the most unthinkable corners of the planet.

One of the first celebrations will take

place in Udine, Italy on January 10, 1996.

You too design a postcard of Happy New Year

for Luther Blissett and send it to:

Caffè Carmagnola

Via del Gelso, 37

33100 Udine, Italy

BLISSETT

Will be exhibited all the postcards

received before 20 december 1995

A poster-catalogue will be printed.

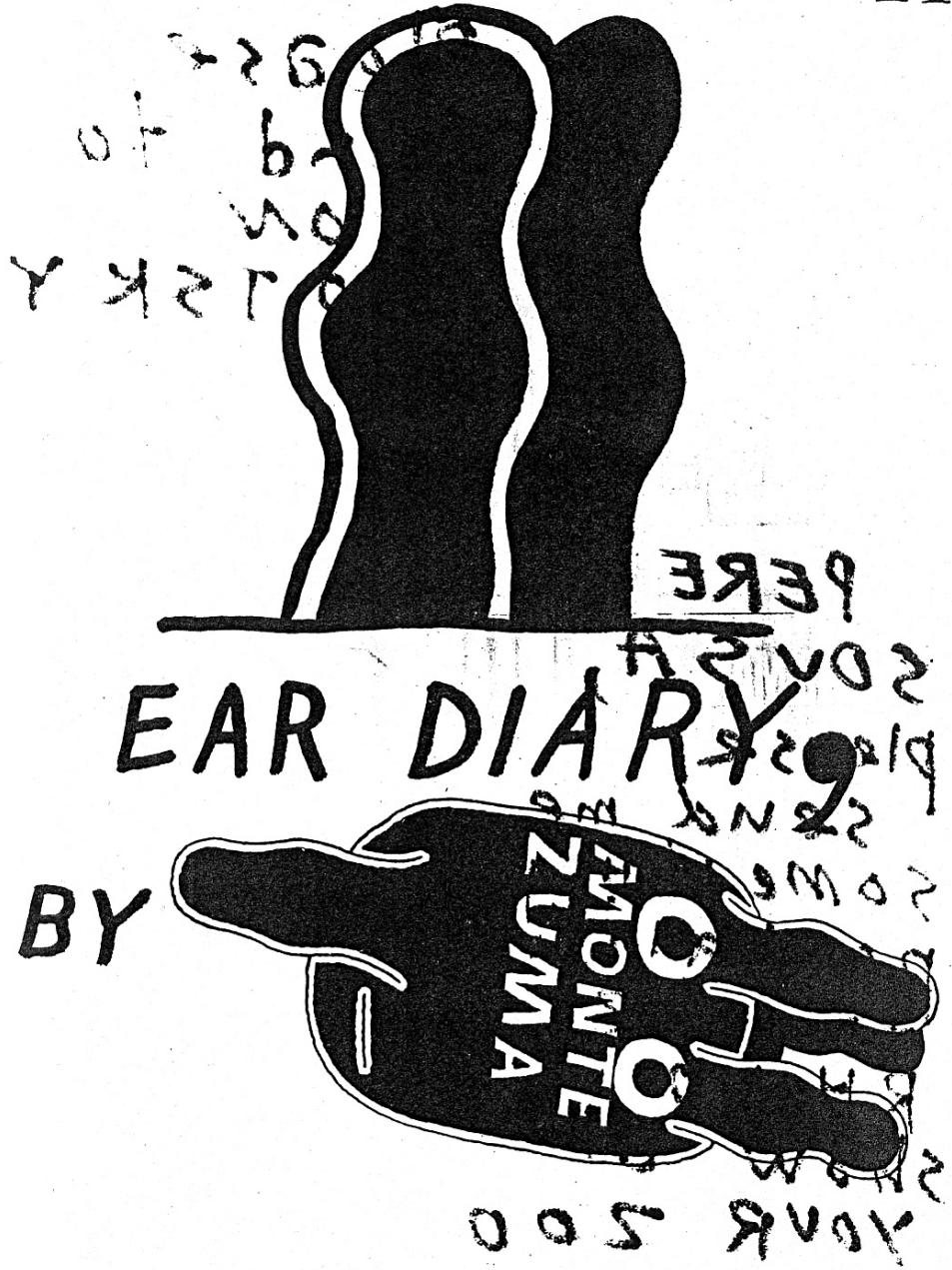
More informations about Luther Blissett

L.B. Magazine c/o Grafton 9, via Paradiso 3, 40122 Bologna

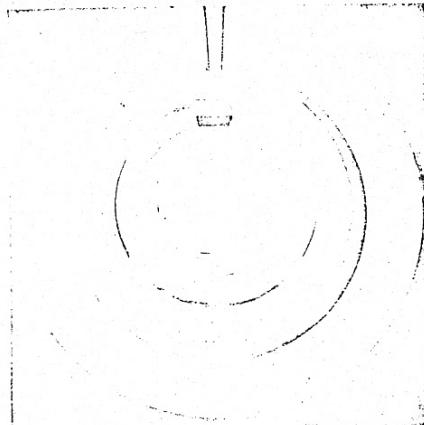
L.B. Compact disc c/o Vittore Baroni, via Battisti 339, 55049 Viareggio (LU)



Do you remember the 1992 45rpm single *Let's Network Together?* The peculiar musical group **Le Forbici di Manitù**, whose present line-up includes the mysterious Manitù Rossi, ex-TAC Enrico Mariani and music journalist / networker Vittore Baroni (of Trax and Lt. Murnau fame), invite you to send to the address below everything about **SCISSORS** and **MANITU** (or your own visual interpretation of the name **MANITU'S SCISSORS**), to be processed into a special publication devoted to the band's bizarre musical ventures. A free copy to all participants. Deadline is March 1st, 1996. Mail to V. Baroni/E.O.N., Via C. Battisti 339, 55049 Viareggio, LU, Italy.
[at the same address, you can order the first 2 full-length CD albums by **Le Forbici di Manitù**, **QUADRIVELLOGUE** (Disturbance Records, 1995) and **LUTHER BLISSETT-The Original Soundtracks** (Alchemax/Vox Pop, 1995) for \$ 15 each or equivalent, postage included. I.M.O. or cash, add \$ 2 for Air Mail outside Europe]



12



TOBIAS max hutchinson gallery
February 21 127 Greene
to Street New York
March 12 PERE

February 21
to
March 12

PERE

**max
butchinson
gallery**
127 Greene
Street
New York

127 Greene
Street
New York

SDVSA,
please
send me
something
pertaining
to the
RHINO
show at
your zo

RAY JOHNSON
FEIGEN GALLERY
27 E. 79 ST.
NEW YORK CITY
FEB. 17-
MARCH 21

RAY JOHNSON
FEIGEN
GALLERY
27 E. 72 ST.
N.Y. YORK CITY
17 FEB. 17
MARCH 21

RAY JOHNSON
7 FEIGH GALLERY
17 E. 19TH.
NEW YORK CITY
FEB. 17- MARCH 21

RAY JOHNSON
THE FEIGEN GALLERY
27 E. 79 ST.
NEW YORK CITY
FEB. 17-18
MARCH 21-22

J. JOHNSON
FEIGEN GALLERY,
27 E. 78 ST.
NEW YORK CITY
FEB. 17- MARCH 21

BY JOHNSON
F. FEIGEN
GALLERY
27 E. 73 ST.
NEW YORK CITY
9 FEB. 17- 17
MARCH 21 V

KAY JOHNSON
44 WEST 7 STREET
LOCUST VALLEY
NEW YORK 10040

THE NEW YORK TIMES, APRIL 1, 1974

AUGUST 9, 1993

DEAR PERE
SOUSA,

THANK YOU
FOR THE BOX
WITH THE
MAIL BAG &
CATALOGS &
POSTCARDS.

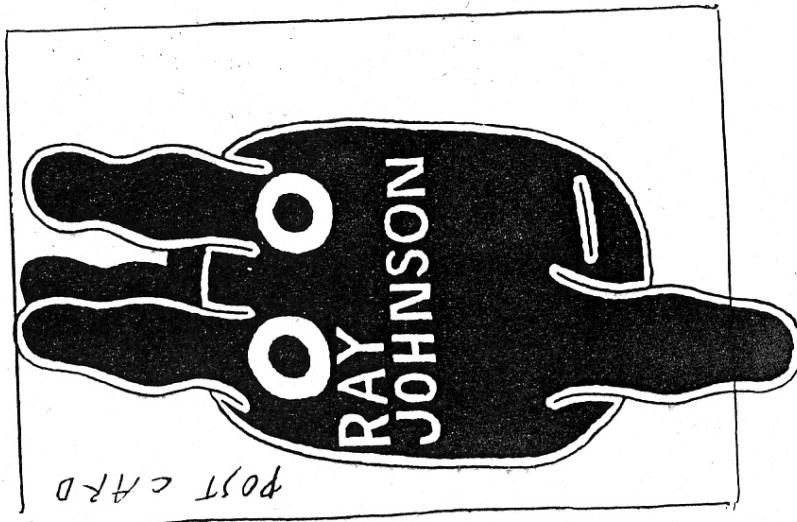
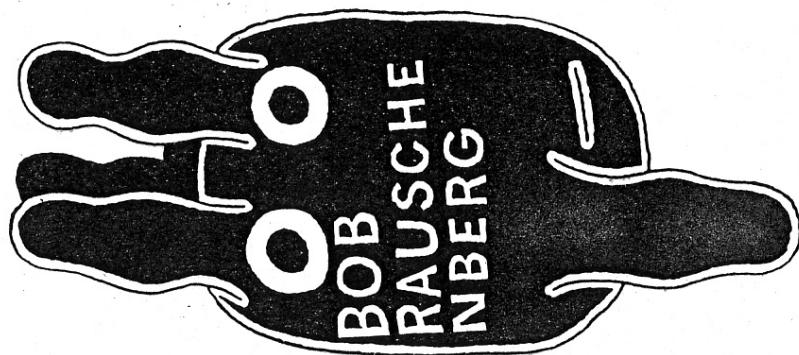
FAN CLUB At 8:30 tonight, the Paloma Picasso Fan Club meets, probably the first time it ever has. The gathering, free, at the Ronald Feldman Gallery, 33 East 74th Street (248-4050), will indicate how many admirers of the artist's daughter there are, and maybe even why.

The session is the inspiration of Ray Johnson, the artist who is the mainspring of the New York Correspondance School. Through this, he is in touch by mail constantly with several hundred friends through letters, poems, cartoons, collages and what-have-you. Not too long ago, he had an overflow meeting of Anna May Wong fans.

What happens at the fan meetings? Hard to say. Mr. Johnson says it all depends upon the audience and that the idea is communication through words and images. It's all happening on April Fool's Day, today, which should make for a touch of giddiness during the proceedings. It's a small gallery, so be prepared for a crush.

RICHARD F. SHEPARD

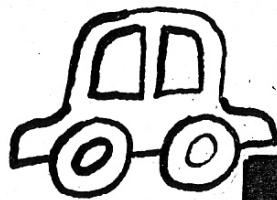




RAY JOHNSON
144 WEST 7 STREET
LOCUST VALLEY
NEW YORK 1560

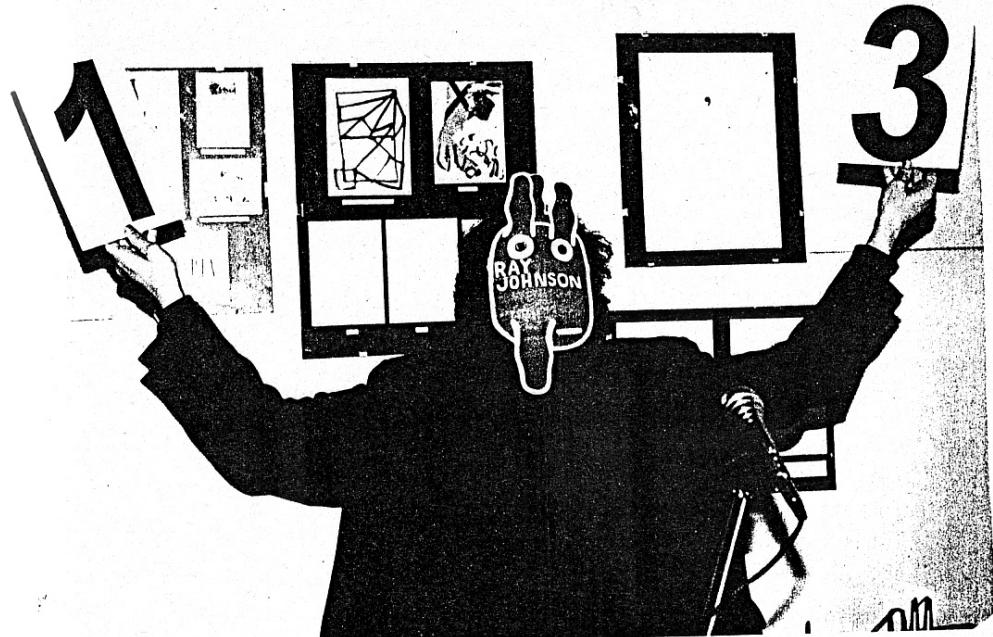


MY CAR



Yoga





Hommage à Ray Johnson por Merz Mail en la Sala Drop de Barcelona con motivo
de la inauguración de la Exposición Only for Poets -Testimonio 94 organizada
por PROPOST. (Marzo 1995)

MIT. Luther Blissett
via Ferrara 60a
44020 DOGATO (Fe)
ITALIA



Luther Blissett
c/o PERE SOUSA
Apdo. 9. 326
08080 BARCELONA
SPAGNA

BIBLIOGRAFIA

- Johnson, Ray. *The Paper Snake*. New York, New York: Something Else Press, 1965.
- Wilson, Willian S."Ray Johnson: Letters of Reference".*Ray Johnson-Ray Johnson*.New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Wilson, Willian S."Ray Johnson:Vibration and Reverberation".*Ray Johnson-Ray Johnson*.New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Wilson, Willian S."Reference and Relation".*Ray Johnson-Ray Johnson*.New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Wilson, Willian S. *Ray Johnson- John Willenbecher*..New York, New York: Betwenn Books Pres, 1977.
- Andreae, Christopher. "Happy Membership". *Ray Johnson - John Willenbecher*..Willian S. Wilson, Ed.New York, New York: Betwenn Books 1977.
- Alloway, Laurence. "Ray Johnson". *Art Journal*, 36(3): 235-6, Spring 1977
- Brunelle, Al. "Ray Johnson". *Arts News*, 67(2): 14, April 1968.
- Ffrench-frazier, Nina. "Ray Johnson". *Arts*, 52(10): 8, June 1978.
- Gablik, Suzi. "Ray Johnson". *Art Journal*, 36(3): 237, Spring, 1977
- Gruen, John. "Ray Johnson". *New York Magazine*, 3(10): 55, March 9, 1970.
- Russell, John. "Ray Johnson" *Art Journal*, 36(3):236-7, Spring 1977
- Spodarek, Diane, and Delbeke, Randy. "Ray Johnson" *Detroit Artists Monthly*: 3-9, February 1978.

Esta es solamente una parte de la Bibliografía sobre Ray Johnson que John Held Jr.menciona en su libro:

Held Jr., John, *Mail Art an Annotated Bibliography*, Metuchen, N.J.(USA), The Scarecrow Press, Inc. 1991.

Ray Johnson 1927-1995

(This time it's for real)

The following message was sent out over the Internet on Sunday, January 15, 1995. I wrote it quickly, from memory. An updated, probably more accurate, version will follow.

I'm sorry to announce that Ray Johnson, the founder of the New York Correspondance School and a man who playfully announced his own death many times, died for real this weekend.

He drowned during a visit to Sag Harbor, New York. He was pulled from the water at 12:35pm Saturday afternoon, January 14, 1995. He was fully clothed- in a typical outfit for him- Levi's, a wool sweater, a levi jacket and a wind breaker. He was last seen around 7pm Friday night after checking into the Barron's Cove Inn in Sag Harbor, near the end of Long Island, NY. Sag Harbor is on the north shore of Long Island, about a two hour drive from his home in Locust Valley, a journey he appears to have made in order to do some drawings at the estate of Jackson Pollock and Lee Krasner.

The weather was unusually mild for this time of year. Ray was fond of the water. He often took walks along the shore at Oyster Bay near his home. He was also prone to walking out on piers and docks. There were several near the area where he was found on Saturday. He told me on the phone recently "I'm going to do my exercises," that he was "working on a washboard stomach" by doing "rowing exercises on the beach with rocks." And that he would "walk with rocks" as weights and that he was "feeling very fit."

Ray turned 67 years old on the 16th of October. He was going strong, remarkably fit for a man of that age. He ate no meat, didn't drink, smoke or partake of recreational drugs. He worked from morning until night, often with the television on in the background. As usual, he was still making up new incarnations of his CorrespondANCE School, the latest one I had heard of being the "Taoist Pop Art School." He had taken up photography in recent years and took daily walks, where he would make photos. I also noticed that only weeks ago he had finally retired the rubber stamp with his return address on it that he had used for years in favor of a new one. I had meant to ask him about that.

Born in 1927 in Detroit Michigan; Ray Johnson's first experiences using the mail as a medium for art have been documented as early as 1943 in a correspondence with his friend Arthur Secunda. In the late 40's he attended the experimental Black Mountain College in North Carolina where he studied with Joseph Albers and Buckminster Fuller among others. He

has influenced thousands of people, from other Black Mountain faculty like John Cage and Willem and Elaine DeKooning to his contemporaries like Andy Warhol, Robert Rauschenberg, Jasper Johns and the Fluxus group (whom he met when he moved to New York in the 50's) to an entire generation of younger artists who called him "the granddaddy of mail art."

History may also eventually see Ray Johnson as the first Pop artist. His 1955 collages using the images of James Dean and Elvis pre-date Andy Warhol's and most of his contemporaries by several years. In addition to making elegant collages, which he called 'moticos,' Ray hosted many happenings and events at various locations around Manhattan in the 1960's. These actions drew everyone in the art world and started the cross-pollination of personalities that became his Correspondence School. He would send things to friends and strangers alike, asking them to add to them and send them on to another person, often using his unique brand of intuitive word play as his guide. Some of this activity is documented in *The Paper Snake* published by Dick Higgins' Something Else Press. He has been called "the most famous unknown artist in the world."

Ray lived on Suffolk Street on the Lower East Side until 1968 when he was mugged- around the same time- if not the same day- that his friend Andy Warhol was shot by Valerie Solanas. He decided to leave the city and his friends artist Richard Lippold and collector Arturo Schwartz reportedly were instrumental in his moving to "the Pink House" on 7th Street in Locust Valley, from which he never moved. He worked there, almost hermit-like with the exception of his voracious appetite for phone calls and correspondence, mysteriously and prolifically for over 25 years.

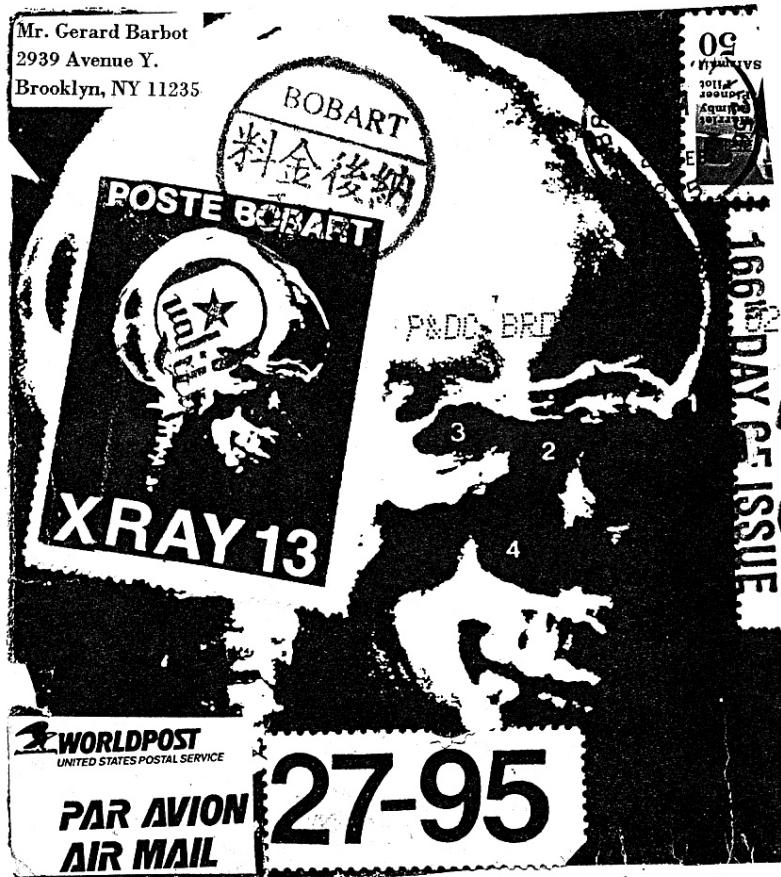
Many people wanted to show his work but he preferred his quiet admiration of the sage Lao Tse. His last major show was at the Nassau County Museum of Art in the mid-eighties and a gallery show in the 90's in Philadelphia of his "A Book About Modern Art." A catalogue raisonne' was in the works. He had recently done one of his informal non-performances which he called "nothings" at a gallery in Long Island. He told me in one of our last phone calls, "Will you come to my show at Sandra Gering in January? I'm doing a half a nothing. I can't decide whether to do it in the first half or the second half."

Many of us who know each other in the art world and its fringes have that pleasure because of Ray Johnson. As the extent of his influence on 20th century art and "letters" continues to be uncovered, we will surely miss Ray Johnson, the man. In spite of his Taoist fondness of nothing, Ray was really something.

-Mark Bloch

January 15, 1995
PO Box 1500 NY NY 10009 USA
markb@echor.c.com

Mr. Gerard Barbot
2939 Avenue Y.
Brooklyn, NY 11235



EXIT ONE

* RAY JOHNSON *

Expires -
FRIDAY
13
JANUARY
1995

Keith Bates

Room 247 Baron's Cove Inn
SAG HARBOR COVE
Backstroke to
NATALIE WOOD
Life Is wasted on the living

Ersatz Ephemerata



HAPPY NEW YEAR MR. BLISSETT

P.O.BOX

el zine de mail art